

# Mostri trasparenti in fondo agli abissi

*Trovate in 3 anni 5.580 nuove specie «Così si difendono dai predatori»*



## Il piano Coml

Jesse Ausubel (nella foto) è direttore del programma per l'Ambiente Umano della «Rockefeller University» e della «Fondazione Sloan» di New York. Nel 2000 ha iniziato a coordinare il Census of Marine Life (Coml) che ha presentato a Venezia su invito di Progetto Italia del Gruppo Telecom. Ora Ausubel sta elaborando un'«Enciclopedia della Vita» online

Le montagne sotto il mare producono tantissimi mostri. Creature la cui forma sembra essere ideata dalla fervida mente di Carlo Rambaldi, ideatore di ET, Alien e di altri esseri strani e misteriosi resi famosi dal grande schermo, sono invece reali e la scienza ne scopre sempre di nuovi. Vivono nel buio, al freddo, con temperature di circa 2° centigradi. E sono sottoposti, migliaia di metri sotto la superficie di mari e oceani, a pressioni di centinaia atmosfere che potrebbero sbriciolare inesorabilmente un essere umano.

**EVOLUZIONE** — Organismi con nasi «a patata» portati a spasso da due pinnette, come il Blob fish o dalla punta vagamente romboidale e dalla coda più simile a quella di un cane che a quella di un pesce, come quello della chimera pescata a 200 metri di profondità nell'Oceano Pacifico. «Sono le oltre 100 mila montagne presenti sotto il mare, autentiche oasi di vita, ad avere contribuito alle forme di questi bizzarri animali, le cui caratteristiche non sono altro che il frutto del lavoro dell'evoluzione per

adattarli alla vita in ambienti così estremi», spiega Roberto Danovaro, direttore del Dipartimento di Scienze del Mare dell'Università delle Marche. La trasparenza è una delle caratteristiche che accomuna alcuni mostri. «In questo modo — chiarisce Danovaro —, diversi organismi cercano di nascondersi ai predatori. Al contrario per altri rappresenta una possibilità di potersi avvicinare alla preda senza essere visti».

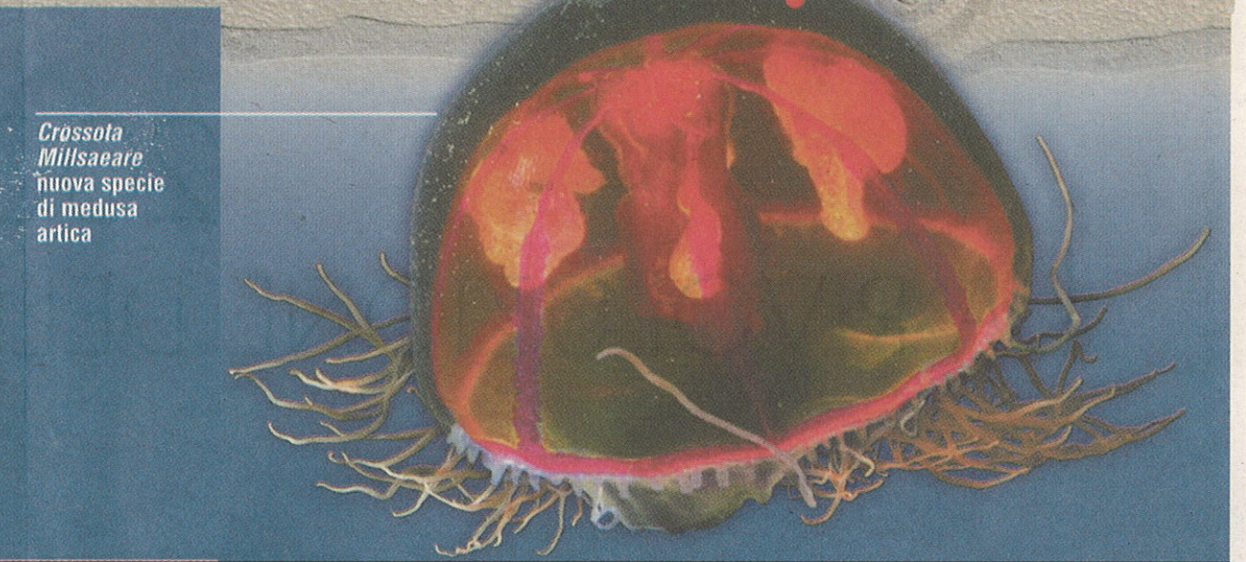
In altri casi invece la trasparenza può invece esaltare l'azione dei fotofori, degli organuli bioluminescenti, che emettono una luce sui toni verde, giallo e blu, che consentono ai proprietari di vedere nelle tenebre. Montagne e abissi marini sono attualmente per la scienza degli autentici pozzi di San Patrizio, per quanto riguarda la scoperta di nuovi esseri viventi.

L'emorragia di specie animali e vegetali sulla terraferma, viene tamponata dalle nuove, tantissime scoperte di organismi marini. Paradossalmente quindi, il numero complessivo delle specie viventi del pianeta è destinato per il momento ad aumentare e non a diminuire. Il blob fish e la stra-

na chimera non sono altro infatti che due delle circa 500 nuove specie di pesci rinvenute recentemente. «Se poi a queste si aggiungono altri nuovi organismi marini, tra i quali piante e invertebrati, si arriva alla vera cifra record di 5.580 nuove specie catalogate in tre anni», afferma con soddisfazione Jesse Ausubel, professore alla Rockefeller University di New York e co-leader del Census of Marine Life (Coml), il programma internazionale di ricerca, avviato nel 2000, che ha consentito le sensazionali scoperte. Ausubel ha presentato per la prima volta il programma nel nostro Paese su iniziativa di Progetto Italia, società del Gruppo Telecom. «Può capita-

## AL LIMITE

*Forme bizzarre, nasi «a patata» e code canine: le strane creature vivono al buio e con temperature vicine allo zero*



*Crossota Millsaeare* nuova specie di medusa artica

re — aggiunge lo scienziato americano — che il 50% delle specie prelevate dagli abissi nel corso di una campagna rappresenti una nuova scoperta per la scienza. Abbiamo rilevato che anche sotto i ghiacci dell'Artico la vita è sorprendentemente abbondante. Siamo solo agli inizi di quella che appare una delle esplorazioni più esaltanti della storia dell'uomo».

**INIZIATIVA** — Census of Marine Life è una iniziativa decisamente unica per la capacità di avere messo a disposizione per le ricerche marine oltre un milione di dollari, coinvolgendo nei suoi 15 progetti di ricerca oltre 10.000 tra scienziati e tecnici di 70 nazioni, il cui lavoro viene coordinato da 179 docenti universitari, superando le tradizionali rivalità del mondo accademico a beneficio della biodiversità marina. Le moderne tecnologie, dalla biologia molecolare ai sofisticati sottomarini, alle telecamere subacquee filoguidate, consentono quindi di scoprire quasi quotidianamente nuovi esseri viventi. «Il fattore determinante per il ritrovamento di questi esseri — sottolinea Danovaro

membro esecutivo di Coml — è stata la fine della guerra fredda tra Usa e Unione Sovietica che di fatto rendeva quasi impossibile l'esplorazione degli oceani».

Non sono solo gli abissi degli oceani a essere fonte di scoperte. I mostri vivono anche da noi, poco distanti dalle affollate spiagge della riviera adriatica. Nel 2004 è stato individuato, qualche metro sotto la superficie del mare, una strana «bolla trasparente» della lunghezza di circa un metro e mezzo contenente una sorta di verme con dei «ventagli» alle sue estremità. L'immagine dell'essere ha fatto il giro dei laboratori di mezzo mondo ma nessuno è riuscito finora a risolvere il mistero dell'alien nostrano.

Preoccupate di preservare nel futuro le fucine di specie marine scoperte in questi anni, l'Unep, il programma ambiente delle Nazioni Unite, e l'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura hanno richiesto qualche giorno fa di istituire aree protette anche negli ambienti abissali.

Roberto Furlani